

Publicato in Gazzetta Ufficiale il piano nazionale per le città previsto dal ministro Passera: interventi in Val Bisagno, Val Polcevera e Ponente

Una svolta da 862 milioni di euro

Grandi opere, case, verde: da oggi il decreto che può rilanciare Genova

Case, verde e grandi opere: nasce la new Genova

Da oggi scatta il piano nazionale per le città: chiesto un finanziamento di 862 milioni di euro

MASSIMO MINELLA

GLI euro sono 862 milioni, 548mila243. Non uno di più, ma (si spera) non un uno di meno. Perché stavolta c'è da cambiare pelle a Genova, intervenendo con un'operazione complessa che dalle richieste di base (impianti di illuminazione, spazi verdi, migliore vivibilità) si allarga al miglioramento delle infrastrutture e alla riqualificazione urbana fino al rilancio delle attività economiche. Una "new Genova", insomma.

UN SOGNO, l'ennesimo sogno? Può anche essere. Di certo, però, da questa mattina i numeri del rilancio possibile sono nero su bianco, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale all'interno della corposa documentazione che dà vita al decreto Sviluppo. Con la firma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la pubblicazione in Gazzetta, infatti, oggi inizia il suo cammino il decreto Sviluppo, voluto con forza dal titolare del ministero, **Corrado Passera**, e dal viceministro **Mario Ciaccia**. Un capitolo particolarmente importante del decreto è dedicato al "Piano nazionale per le città", un elenco di diciassette città della Penisola che il ministero ha ammesso al progetto di rilancio e che vede Genova come capofila. Per ora, intendiamoci, capofila delle richieste, visto che nessuno, scorrendo questo primo elenco, riesce a chiedere di più. Il "cofinanziamento richiesto" per la rea-

lizzazione degli interventi, infatti, è di 862 milioni di euro. Progetti di riqualificazione che, nello specifico, riguardano cinque ambiti cittadini: San Teodoro, Lagaccio, Valbisagno, Valpolcevera e Ponente Cittadino. Quattro invece i macrosettori in cui sono stati divisi gli interventi: l'adeguamento tecnologico (impianti di illuminazione, conversione di impianti), il miglioramento delle infrastrutture (parcheggi, metrò), la riqualificazione urbana (edilizia scolastica, bonifica amianto), il rilancio attività economiche (recupero e riconversione aree). Nel merito, si tratta di intervenire ad esempio a San Teodoro e Lagaccio potenziando il sistema infrastrutturale e dei servizi pubblici, favorendo così un vero e proprio «riscatto» in termini urbanistici, ambientali e sociali. Analoga azione anche nel secondo ambito, Valbisagno-Valpolcevera-Ponente, che necessita di un rilancio delle attività economiche e di un adeguamento tecnologico. All'interno di questa cornice, c'è un lungo elenco di opere, piccole e grandi, che riguardano ad esempio il progetto della tramvia in Valbisagno, il prolungamento della metropolitana fino a Rivarolo, la reindustrializzazione delle aree dismesse e interventi infrastrutturali legati all'attività portuale.

Dopo la pubblicazione del decreto Sviluppo tutti i progetti individuati dovranno passare al vaglio di una cabina di regia che sceglierà quali ammettere. Un passaggio

fondamentale, che saggerà la bontà dei progetti genovesi sottoposti al governo, quello della cabina di cui fanno parte, i ministeri dello Sviluppo Economico, delle Infrastrutture, dell'Istruzione, oltre ad Ance, Anci e Regioni. Il "cofinanziamento richiesto" di cui si fa cenno nella scheda rappresenta quanto i comuni chiedono allo Stato. Bisognerà poi capire come questo importo verrà a sua volta ripartito fra Stato, comuni e privati, che oggi dispongono di nuovi strumenti finanziari per intervenire.

Complessivamente, lo Stato dovrebbe impegnarsi nella partita per una cifra complessiva di due miliardi di euro, già disponibili e recuperati dalla Cassa Depositi e Prestiti e da altri fondi non utilizzati. Ma il governo confida che altro si possa raccogliere. Il "tesoretto" pubblico dovrebbe poi funzionare da moltiplicatore, arrivando fino a una stima totale di 6 miliardi e mezzo. Numeri che, tradotti in cantieri di lavoro, dovrebbero generare 100 mila posti di lavoro nell'arco del prossimo triennio. La macchina si metterà subito in moto: il documento contiene la norma che avvia il piano per le città e la cabina di regia sarà costituita per decreto entro luglio, fissando anche i tempi entro i quali i comuni dovranno inviare le loro proposte e le condizioni per ottenere i finanziamenti. I primi cantieri potrebbe partire già entro fine anno, così da dare segnali tangibili all'edilizia in crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



SAN TEODORO

Il quartiere ha una densa edificazione realizzata su un impianto urbanistico totalmente inadeguato in termini di efficienza



**LAGACCIO**

Scarsa rete infrastrutturale e inadeguata accessibilità pubblica e privata, pochi spazi di aggregazione per il quartiere

**VALBISAGNO**

Massiccia presenza di strutture industriali, necessario migliorare la qualità abitativa e le dotazioni infrastrutturali

**VALPOCEVERA**

Rilancio delle attività economiche e adeguamento tecnologico, prolungamento del metrò fino a Rivarolo